

Mariti violenti e donne costrette a scappare: a Genova 360 richieste di aiuto all'anno

di **Redazione**

08 Marzo 2017 - 14:02



Genova. E' stata costretta a scappare ed è tornata in patria per sfuggire alle continue violenze del marito. La vicenda riguarda una donna sudamericana madre di due figli, costretta anche a sradicare da scuola e affetti i suoi bambini nati in Italia.

“Non ce la faccio a rimanere qui perché vivo nel terrore di rincontrarlo”. E' uno dei casi di cui si è occupato il Centro Antiviolenza Mascherona dell'Unione Donne Italiane di Genova. Uno sportello a cui ogni anno si rivolgono 360 donne. Il caso è emerso oggi durante la presentazione della campagna contro le violenze di genere promossa dalla Polizia di stato e a cui hanno preso parte anche il questore Sergio Bracco, l'assessore alla Sicurezza del Comune di Genova Elena Fiorini, l'assessore alle Politiche Sociali della Regione Liguria Sonia Viale e il prefetto Fiamma Spina.

Delle 360 donne che telefonano al centro di via Mascherona quasi il 50% avvia un percorso per essere aiutata con l'aiuto dei distretti sociali del Comune aperti anche alle donne clandestine. Alle donne che rischiano violenze fra le mura domestiche viene trovato un posto nelle case rifugio, poi si avvia un percorso più strutturato.

La giornata contro le violenze è stata organizzata dalla Polizia nell'ambito della campagna “Questo non è amore” con un camper trasformato in un centro di informazione itinerante. Quattro le tappe in città: piazza Matteotti, il mercato rionale di Marassi, il centro commerciale La Fiumara, piazza Caricamento. A parlare delle donne che chiedono aiuto è stata Silvia Cristiani, psicologa del Centro di via Mascherona, il primo in Liguria e fra i primi in Italia, gestito dalla cooperativa sociale Cerchio delle Relazioni, dove operano

psicologi, avvocati e gruppi di aiuto. “In tutti i casi che trattiamo c’è violenza psicologica, nel 40% dei casi anche fisica”, ha detto Cristiani.